

Silvia A.

Ecco il primo Giornale del 2023, come sempre ricco ed accattivante.

Nelle classi ci siamo già scambiati gli Auguri di Buon Anno Nuovo ed abbiamo letto insieme questa poesia di **Gianni Rodari**, scritta nel 1960.

"Indovinami, Indovino,
tu che leggi nel destino:
l'anno nuovo come sarà?
Bello, brutto o metà e metà?"

"Trovo stampato nei miei libroni
che avrà di certo quattro stagioni,
dodici mesi, ciascuno al suo posto,
un Carnevale e un Ferragosto
e il giorno dopo del lunedì
sarà sempre un martedì.

Di più per ora scritto non trovo
nel destino dell'anno nuovo:
per il resto anche quest'anno
sarà come gli uomini lo faranno!"

La frase da ritenere è quella con cui la poesia si conclude : a ciascuno di noi la responsabilità di fare in modo che il 2023 sia un anno migliore.

Buon anno a tutti voi.

CAFFE' LETTERARIO

In primavera sarà organizzato un caffè letterario per tutte le classi di italiano. Chi è interessato a partecipare può cominciare a preparare in italiano la presentazione di un libro che vuole far conoscere agli altri. Il libro presentato può essere italiano, francese o altra nazionalità.

Il caffè letterario è un momento simpatico di convivialità a cui tutti possono prendere parte.

Per migliorare nella conoscenza della lingua oltre i livelli di base, la lettura è utilissima e raccomandata vivamente.

Conferenza su ENNIO MORRICONE del 20 gennaio

Il numeroso pubblico che ha riempito quasi interamente la sala dell'Auditorium, ha potuto approfittare anche quest'anno delle conoscenze del professor **Dominique Chansel** che ha proposto un percorso nell'enorme carriera di Ennio Morricone con particolare attenzione alla produzione di colonne sonore per il cinema italiano.



Nella foto :
D. Chansel
dettaglia la
collaborazione di
Morricone con
Sergio Leone

Non solo film western, ma colonne sonore per tutti i generi, dall'horror al giallo, dal comico al romantico. Morricone, con la sua musica, è sempre riuscito a catturare l'attenzione, far emergere e mettere in risalto le sensazioni, i sentimenti, gli stati d'animo. Cosa sarebbe il mondo del cinema, italiano ed internazionale, senza il suo immenso contributo ? E' stata questa l'analisi proposta da Dominique Chansel, che ha dato al pubblico la voglia di considerare con attenzione particolare le colonne sonore dei film e riconoscere la firma del grande Maestro.

Nella foto sotto : la Frecciarossa ferma sul binario a Lione.

Un treno bellissimo, con il « muso » allungato e dai colori del tricolore italiano. Davvero un bel testimone dell'imprenditoria italiana.



FACILE ANDARE IN ITALIA !

Da qualche tempo è possibile arrivare facilmente in Italia con il treno Frecciarossa che Trenitalia fa partire da Lione per raggiungere Torino e Milano. Molte « frecce » ogni giorno raggiungono il Piemonte e la Lombardia con l'alta velocità. La biglietteria è on-line ed esiste anche un punto vendita nella stazione Lyon Part Dieu

Colette B.

Il VESUVIO nell'Arte

Montagna che distrugge ma che, insieme, diventa vitale e rigeneratrice, il Vesuvio, tanto misterioso dispensatore di vita e di morte... "Á Muntagna" come la chiamano i Napoletani, è impressa nell'immaginario di tutti e ha ispirato tanti artisti. Scrittori, pittori, musicisti registi... hanno voluto esprimere la paura ancestrale dell'uomo di fronte alla natura onnipotente. Però, nella maggior parte dei film e dei romanzi famosi si vede sempre Pompei sovrastata da un cono importante. In realtà ebbe quelle dimensioni solo nella Preistoria durante l'ultima glaciazione. In seguito, frequenti eruzioni lo avevano demolito e fatto sprofondare lasciando in superficie le basi del cratere. Per i Romani, era una semplice montagna coperta di vegetazione e circondata da boschi, vigneti e campi coltivati. Negli affreschi ritrovati non sembra un vulcano molto pericoloso. **Stanley Kubrick**, nel suo famoso film "Spartacus" ci fa vedere un territorio tanto ricco e fertile da poter nascondere e sfamare gli schiavi in rivolta nel 73 a.C. Dopo la catastrofe del 79 d.C., il poeta Marziale diceva "Ecco il Vesuvio che ieri ancora era verde delle ombre di pampini : che di celebre uva spremuta aveva colmato i tini..." E vero che, nella Antichità molti scrittori sono affascinati dalla montagna di fuoco che diventerà, dopo la famosa eruzione dell' 79 d.C., l'incarnazione di un potere malefico. Lo scrittore romano Tertulliano chiamava il Vesuvio "fumaiolo dell'Inferno". Tanti scrittori, viaggiando intorno al mondo, troveranno l'ispirazione proprio a Napoli. Ricordiamo Goethe, Chateaubriand o Stendhal ma anche Leopardi o Malaparte.

Ma il Vesuvio non si ritrova soltanto nella poesia e nei romanzi. Tanti pittori gli dedicano tele, dipingendolo durante un'eruzione o in stato di quiescenza. Il pittore francese **Didier Barra** sarà il primo a rappresentare in tempo reale un'eruzione del vulcano, quella terribile del 1630. Poi **Pierre Jacques Volaire** (1729-1799) assisterà a parecchie eruzioni che dipingerà tante volte. Con lui, altri pittori venuti dall'Europa faranno numerose "vedute" che saranno molto diffuse. Bisogna dire che il Vesuvio divenne uno dei soggetti più rappresentati col "Grand Tour" dei giovani europei che raggiungevano Napoli per accrescere le loro conoscenze classiche. A partire del 1748 cominciano anche gli scavi di Pompei... Ma forse il dipinto più famoso del Vesuvio sarà quello di **William Turner** "Il Vesuvio in eruzione" del 1819 (qui a destra). I toni arancioni del fuoco all'interno di un cielo scuro danno alla scena una bellezza



drammatica. Nel 1881 l'impressionista **Paul Renoir** riproduce anche il classico paesaggio della baia di Napoli e il Vesuvio visti dal lungomare con un magnifico tramonto. Poi, in onore di Napoli, il padre della Pop Art **Andy Warhol** dipingerà 18 tele raffiguranti il gigante usando uno stile stilizzato e colori diversi (qui a sinistra). Musicisti e cantanti loderanno nelle loro opere il monte amato e temuto; un esempio famoso sarà la canzone "Funiculi Funicula" scritta nel 1880 per commemorare l'inaugurazione del funicolare del Vesuvio. Monte magico, il Vesuvio, continuerà ad affascinare gli artisti nell'attesa del suo prossimo impeto d'ira.

Monique P.

Il film d'animazione Proibito ai cani e agli italiani

Il cinema Robert Hossein di Grans ha recentemente proiettato un film d'animazione dal titolo: "Proibito ai cani e agli italiani". È la storia di Luigi Ughetto e della sua famiglia che abitano in Ughettera, un luogo molto povero del Piemonte. La terra non produce più cibo quindi Luigi e i suoi fratelli decidono di emigrare negli Stati Uniti dove secondo la leggenda «i dollari crescono sugli alberi». Ma dopo il naufragio della nave su cui si trovava tutto ciò che possedevano, si ritrovano in Francia, in Provenza.

Luigi «posa il suo sacco e farà ciò che faranno molti italiani : costruire strade, ponti, dighe. Luigi era il nonno del regista di Marsiglia Alain Ughetto. Ha affrontato due guerre, la fame, il Fascismo, prima di incontrare sua moglie Cesira e formare una famiglia. Questa è anche la storia di migliaia di italiani che hanno lasciato la loro patria per stabilirsi all'estero, e qui in Francia.

Questo bellissimo film d'animazione è realizzato con plastilina, cartone, verdure, farina, zucchero. La storia dell'esilio si rivolge a tutti coloro che l'hanno vissuta e a coloro che scoprono così la sofferenza di chi ha dovuto esiliarsi.

Penso che il titolo derivi dalla formula tedesca sotto il nazismo, apposta sulle porte dei negozi: "vietato ai cani e agli ebrei". Ciò significa anche che in ogni paese l'accoglienza agli emigrati non è scontata. Questa storia dell'esilio si rivolge a tutti, è un'opera poetica e politica. Il film ha ottenuto numerosi premi in Francia (festival internazionale del film d'animazione di Annecy) e in Italia. Consiglio caldamente di vederlo.

Françoise G.

Vale il giro !

Meno conosciuto dei tre grandi laghi lombardi, cui il più vicino è quello di Garda, il piccolo lago d'ISEO si rivela un'oasi di pace che offre paesaggi vari, talvolta selvaggi, su un fondo di alte montagne, con rive a volte ripide a volte sinuose. Il colore delle sue acque è un blu/verde dolcissimo, che si confonde con il cielo ed il turismo ci si è sviluppato, lontano da ogni fragore ed eccesso.

Al centro spunta la più grande isola lacustre d'Italia, Monte Isola. Scesi dalla traghetto, ne possiamo fare il giro noleggiando una bici per un'ora ma sarebbe un errore sottovalutare l'impresa : l'isola raggiunge i 600 m d'altitudine e presenta qualche salita esigente !

Visitando la piccola galleria Tadini nella carissima borgata di Lovere, si impara che, secondo certi esperti, è questo lago che è stato rappresentato sullo sfondo della famosa Gioconda di Leonardo da Vinci. Quest'ultimo soggiornò infatti nella zona, e l'ispiratrice di quest'opera avrebbe potuto essere in realtà una giovane aristocratica bresciana alla cui bellezza nostro Leonardo non sarebbe stato indifferente... Così va la leggenda !

Il lago d'Iseo ha più recentemente conosciuto la sua ora di gloria quando l'artista plastico Christo, dopo molti anni di studi di fattibilità e una montagna di problemi amministrativi, giuridici, logistici e finanziari da risolvere, edificò nel 2016 una sorta di pontili galleggianti coperti da tessuto giallo su 100 000 m2 e che univano Monte Isola alla riva del lago, permettendo ai visitatori privilegiati di concretizzare un vecchio sogno umano : camminare sull'acqua. (foto in basso) Questa prodezza dalla vocazione effimera attirò una folla gigantesca tanto che le autorità decisero di mettere fine prematuramente all'esperienza per ragioni di sicurezza. Ma rimane un bel ricordo nel cuore degli abitanti...

Dopo quest'evento il lago e i suoi paesi tranquilli hanno ritrovato la loro calma e sono ideali luoghi di villeggiatura per chi cerca l'autenticità e potrà apprezzare anche le numerose curiosità geologiche, storiche e archeologiche che propongono le vicinanze, per esempio le notevoli incisioni rupestri della Valcamonica, che risalgono alla preistoria.



(l'installazione dell'artista Christo)

Germaine C.

Oggi vi porto in Emilia Romagna

L'Emilia -Romagna è famosa per le sue ricchezze culinarie, ma i suoi tesori non sono solo gastronomici. Se, attraversate la fertile Pianura Padana, non abbiate paura, andate sulla co-sta adriatica per vedere Bologna, Ferrara e Ravenna e non rimarrete delusi. Prima andate a Bologna capoluogo della regione e raggiungete senza indugio la Piazza Maggiore, camminando sotto gli eleganti portici. (nel disegno)



La Piazza Maggiore racchiude i principali edifici medievali della città : la Basilica di San Petronio, quattro palazzi e su una piazza adiacente

la fontana in bronzo del Nettuno. Bologna è chiamata «la dotta» perché sede della più antica università del mondo occidentale fondata nel 1088. E' chiamata «la rossa» per il colore predominante dei mattoni in città. Infine, è chiamata «la grassa» per la sua nota tradizione gastronomica: al pensiero della mortadella, delle tagliatelle, dei tortellini, delle lasagne, sarebbe normale volersi sedere subito a mangiare.

Ma vi consiglio di avere ancora un po di pazienza perché Ferrara e Ravenna vi stanno aspettando.

A Ferrara, città un tempo governata dalla famiglia d'Este, andate a vedere il castello Estense. Con le sue quattro torri circondate da un fossato è rappresentativo dei castelli medievali. Percorrete il centro medievale, la via delle Volte, e poi la via Mazzini nel quartiere ebraico: Istituito nel 1624 il ghetto fu chiuso nel 1859. Per saperne di più leggete il libro di Giorgio Bassani « il giardino dei Finzi Contini » o guardate il film di Vittorio De Sica, tratto dall'omonimo romanzo.

A Ravenna è giunto il momento di rallegrare i vostri occhi con i sublimi mosaici e prendete il tempo di ammirare alme-no tre edifici tra i più famosi eretti nel V e VI secolo .

La Basilica San Apolinare Nuovo; la Basilica San Vitale e il Mausoleo di Galla Placida. All'interno del mausoleo sarete subito meravigliati dall'atmosfera magica creata dai mosaici blu cobalto rischiarati dalla luce dorata che filtra attraverso le finestre di alabastro. Dante, morto nel 1321, pur fiorentino, ha scelto Ravenna nel suo esilio per scrivere « La divina commedia » e per esservi sepolto.

Hélène L.

L'ALTA VALLE VARAITA

Ho letto un libro molto interessante sull'Alta valle Varaita, scritto da Sergio Ottonelli ed edito in italiano e in francese dalle Edizioni per San Lorenzo. Questa valle, la Castellata, con i paesi di Bellino, Casteldelfino e Pontechianale, da sempre terra di confine, nonostante per secoli sia stata dominio di re, marchesi e duchi, ha mantenuto intatta la sua identità culturale. Il lavoro di Sergio Ottonelli, si basa su approfondite ricerche archivistiche nell'ambito di documenti ufficiali ma anche su documenti privati: lettere, memorie, riflessioni sugli eventi di tutti i giorni che vanno al di là di un semplice elenco di avvenimenti storici. E il libro diventa una lettura appassionante come un romanzo avvincente sulla vita della gente di questi paesi dal XIV al XVIII secoli. Questa storia mi interessa particolarmente perché il mio antenato più lontano sul lato alpino, un uomo di nome RUA Constans, era originario di Casteldelfino (Château-Dauphin allora). E mi pongo molte domande su di lui e sul suo paese. Per capire bene il suo itinerario da Casteldelfino fino a Les Ores, poi Embrun e Chateauroux nel dipartimento francese delle Alte Alpi, è necessario fare un riassunto sulla storia di queste regioni su entrambi i lati della frontiera perché furono parte d'uno stesso insieme fino al 1713 (trattato di Utrecht) che si chiamava la « Repubblica degli Escartons ». E' un insieme di territori montani che facevano parte del Delfinato, appannaggio del primo figlio del re di Francia. Le comunità erano raggruppate in 5 Escartons: quelli di Briançon e del Queyras (in Francia oggi) e quelli di Casteldelfino, Oulx, e di Pragela Valclusone (in Italia oggi.) Queste comunità avevano acquistato dal Delfino nel 1343 i suoi diritti signorili in cambio di una grossa somma di denaro, 12 000 fiorini, e una rendita annua di 4 000 ducati. Gli abitanti avevano lo status di franchi-borghesi, quindi esenti dal servizio feudale, avevano il diritto di possedere terre e feudo, di portare armi. Le comunità avevano il diritto di riscuotere imposte, di riunirsi e nominare consoli per amministrare i loro territori. Dunque gli abitanti degli Escartons avevano una grande libertà quanto alle loro scelte di società e un'ampia autonomia rispetto al potere centrale del delfino e dunque del re di Francia. E un esempio unico in questo tempo. Questa storia comune ha unito le comunità vicine e anche oggi i legami rimangono molto stretti.



la Valle Varaita

Indovinello :

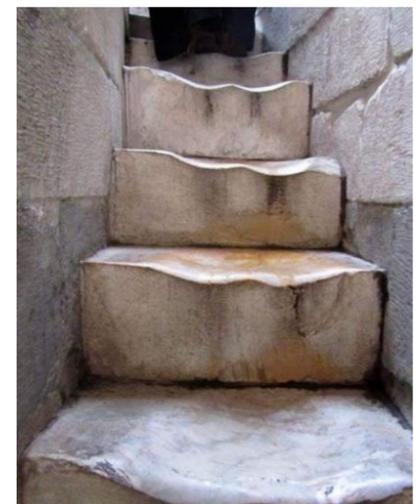
Dove si trovano queste scale? Qualche indizio:

Regione : Toscana

Monumento UNESCO

Età : 900 anni circa

Materiale : marmo bianco di Carrara



(la risposta all'indovinello, nel Giornale di febbraio)

Lucien G. - La saggezza di Jean de la Fontaine in italiano

Le laboureur et ses enfants

Travaillez, prenez de la peine
c'est le fond qui manque le moins

Un riche laboureur sentant sa mort prochaine
fit venir ses enfants leur parla sans témoin
"gardez- vous leur dit-il de vendre l'héritage
que nous ont laissé nos parents:
un trésor est caché dedans.

Je ne sais pas l'endroit mais un peu de courage
vous le fera trouver : Vous en viendrez à bout.
Remuez votre champs dès qu'on aura fait l'août.
Creusez, fouillez, bêchez, ne laissez nulle place
où la main passe et repasse"

Le père mort, les fils retournent le champ
déça delà, partout: Si bien qu'au bout de l'an
il en rapporta d'avantage.
d'argent point de caché, mais le père fut sage
de leur montrer avant sa mort que le travail
est un trésor.

Il contadino e i suoi figli

Lavorate, affaticatevi:
il lavoro è un tesoro immancabile

Un ricco contadino, avvertendo la morte vicina,
fece venire i suoi figli, gli parlò senza testimoni
"Diffidate, gli disse, di vendere l'eredità
che ci hanno lasciato nostri parenti:
un tesoro è nascosto lì dentro.

Non conosco il luogo, ma un po' di coraggio
ve lo farà trovare. Ne arriverete a capo.
Muovete il vostro campo già dal mese d'agosto:
Scavate, rovistate, vangate, non lasciate nessun posto
ove la mano passa e ripassa"

Il padre morto, i figli scavarono di nuovo il campo
di qua, di là, dappertutto: talmente che alla fine dell'anno
gliene portò sempre di più.
Nessun soldo nascosto, ma il padre fu saggio a mostrare loro,
prima di morire, che il lavoro è un tesoro